

422 GRAZI AGNESE. Viterbo. (n. 21)

Orbetello, 18 novembre 1735. (Originale AGCP)

Se Dio vuole, ben volentieri accetta di essere suo Padre spirituale. Le dice di mandargli appena può, "ben sigillato" il Diario spirituale che ha fatto e che ora può interrompere. Le basta infatti per ora la corrispondenza normale. Le spiega come deve comportarsi verso il confessore, per evitare sovrapposizioni con il direttore spirituale. Le raccomanda di custodire la libertà interiore, dimenticando anche "gli scritti", e di coltivare un atteggiamento di gratitudine verso Dio che le fa tante grazie, ponendosi in grande abbassamento.

I. M. I.

Mia Figlia in Gesù Cristo,

con fretta (che sono nel colmo delle occupazioni della S. Missione),¹ rispondo alla Sua lettera, che ricevei l'altro giorno.

Primo: le dico che, se Dio vuole che io le sia Padre Spirituale, sono sempre contento di fare la Ss.ma Volontà d'Iddio, e servire ben volentieri all'Anima Sua.

Secondo: circa al patire, che Lei ha nel conferire col Confessore di cotesto Monasterio, pare che Dio non voglia che si faccia tale conferenza, per le ragioni, che per brevità tralascio. Godo però, che Dio la faccia stare qualche tantino sulla Croce: ci stia volentieri, e sia prudente nel rispondere alle interrogazioni del detto Padre: risponda con umiltà, con semplicità, e con brevità.

Gli scritti me li mandi quando vuole. Io la feci scrivere, perché non potevo per l'assedio dei Presidi² ricevere sue lettere; onde per più esaminare la sua condotta, le ordinai che Lei scrivesse con brevità, ciò le succedeva in orazione; mi pare però che abbia scritto assai; per ora non scriva più altro, e procuri di scordarsi di tutto, non creda a se stessa, s'umilii in tutto, si consideri come un vile letamaio, in cui sono cadute delle gioie del Sommo Bene, ma sono restate imbrattate dalle sue imperfezioni. Mi mandi dunque gli scritti ben sigillati.

Viva con il cuore umile e dolce; e se vengono gente per parlare con Lei, se ne sbrighi: si raccomandi alle loro orazioni, e le licenzi; parlo di quelle Persone di qualità, che Lei mi dice. Avverta a parlare di sé, avverta a parlare di scritti: tenga tutto col segreto e creda, che sono cose da nulla.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Lei non dice bene, che Dio non vuole da me rigori. Un par mio, che ha tanto offeso Dio, deve fare penitenza grande, ma non la fo. Dio vuole da me penitenza, e lo vuole.

Non ho più tempo. Resto in fretta, e le dico che non mi riuscirà di venire a Viterbo. Sono cinque mesi e più, che sono in continue fatiche, ho bisogno di stare un po' raccolto ai piedi di Gesù.

Mi scriva quando vuole, e tiri avanti con le solite regole, che va bene, ne stia quieta nel Cuore di Gesù, in cui mi dico senza fine

Orbetello ai 18 novembre 1735

Suo vero Servo nel Signore

Paolo Danei D. S. †

Missionario³

Note alla lettera 422

1. Paolo scrive questa lettera “nel colmo della S. Missione” di Orbetello (GR), voluta anche dal gen. Las Minas per rappacificare gli animi dopo la guerra (cf. presente lettera nota 2). Fu iniziata il 6 e terminata il 20 novembre 1735. Alla processione finale erano presenti diecimila soldati. Questa Missione fu particolarmente benedetta dal Signore, perché ottenne frutti grandissimi di riconciliazioni, di conversioni, di purificazione e di santificazione. Alla fine della lettera, dando uno sguardo al lavoro svolto, scrive: “ Sono cinque mesi e più, che sono in continue fatiche”. In questa frase c'è l'accento alla campagna missionaria estiva tenuta all'Isola d'Elba e di Capraia (LI), durata tre mesi, dai primi di giugno alla fine di agosto 1735 (cf. lettera n. 229, nota 4) e poi a quella autunnale nella diocesi di Sovana e Pitigliano (GR), durata, per quanto si può arguire dalle parole di Paolo, più di due mesi. Si è molto incerti sia nell'individuare i paesi che nello stabilire l'ordine cronologico delle singole Missioni della campagna missionaria autunnale, anche perché c'è prima da risolvere la questione del prolungamento della permanenza di Paolo nell'Isola d'Elba sia per la malattia che per la fondazione di un Ritiro in quell'isola. In ogni caso, lasciando ad ulteriori accertamenti l'ipotesi dello storico Zoffoli, secondo la quale Paolo si sarebbe trattenuto all'Elba almeno fino al 3 ottobre compreso, anzi di essere tornato dopo il 23, ossia “entro l'ultima decade di ottobre” all'Argentario (cf. Zoffoli III, pp. 1268-1269; lettera n. 594, nota 3), e volendo retrospettivamente calcolare i due mesi di tale campagna a partire dalla data della presente lettera, si è costretti farla iniziare dalla meta di settembre circa. Paolo, dando credito a quello che scrive nella presente lettera, prima di quella di Orbetello, dovette quindi tenere non una ma varie altre Missioni, in località diverse, che con ogni probabilità potrebbero essere le seguenti:

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Piancastagnaio (cf. lettera n. 44, nota 1), Elmo e forse anche S. Giovanni delle Contee, poi Castell'Azzara e Roccalbegna, paesi della provincia di Grosseto, eccettuato Piancastagnaio della provincia di Siena. Dopo la Missione di Orbetello, Paolo aveva in progetto di tenerne un'altra nelle vicinanze, in una località innominata distante 20 miglia, 35-40 chilometri dal Monte Argentario, forse a Montemerano (GR), in provincia di Grosseto e diocesi di Sovana e Pitigliano (cf. lettera n. 14, nota 3 del 22 novembre 1735 all'Appiani e lettera seguente n. 423, nota 4 del 25 novembre alla Grazi; cf. anche lettera n. 376, nota 3).

2. Per l'anno 1735 ci sono rimaste due lettere di Paolo ad Agnese, questa e la seguente: i suoi impegni apostolici e la guerra in corso non gli hanno permesso di scrivere di più. La guerra della Francia, Spagna e Savoia contro l'Austria iniziò nell'autunno del 1733 e finì nell'ottobre 1735, con il trattato di pace di Vienna. Il clima di guerra attorno ai Presidî durò a lungo, ma la guerra di per sé si svolse nel breve arco di tempo di tre mesi, dal 16 aprile al 28 giugno 1735 (cf. lettera n. 413, nota 2). Prevedendo questa carenza di assistenza spirituale per corrispondenza e in sostituzione di essa Paolo fece scrivere ad Agnese una specie di "Diario spirituale" (cf. lettera precedente n. 421, nota 3): cosa che essa, come ci documenta la presente lettera, ha fatto. Ora Paolo la prega di compiere un ulteriore passo, quello di distaccarsi da ciò che ha scritto, per poter essere completamente libera e tenersi con umiltà aperta all'infinità di Dio e puntare a nuovi traguardi di bene.
3. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo Danei della Santa Croce e con il titolo di Missionario (cf. lettera n. 24, nota 6 e lettera n. 14, nota 8).